



MARIO LUIS RODRÍGUEZ COBOS DETTO "SILO"

ARGENTINA
1938 - 2010

“ Ama la realtà che costruisci
e neanche la morte fermerà
il tuo volo. ”

BIOGRAFIA

Il nome Silo deriva da “sottile”, “magro”, ma anche “affilato”, “acuto” ed è lo pseudonimo letterario con cui ha firmato tutti i suoi libri. Gli amici intimi lo chiamavano anche “Negro” (per sua carnagione scura).

Silo nasce a Mendoza (Argentina) nel 1938. È il terzo e ultimo figlio di una famiglia di classe media. Da giovane pratica ginnastica artistica, specializzandosi nel cavallo con maniglie, disciplina di cui diventa campione regionale di Cuyo. Partecipa in varie organizzazioni giovanili e la sua vita sociale e intellettuale è molto attiva.

Lascia gli studi giuridici all’Università di Córdoba e viaggia per sei mesi attraverso l’America Latina (Argentina, Cile, Perù, Ecuador e Colombia). Successivamente si iscrive alla facoltà di Scienze Sociali a Cuyo; qui forma i primi gruppi di ricerca sull’essere umano e sui suoi problemi esistenziali e sociali.

A 24 anni viaggia in Europa e al suo ritorno inizia a elaborare il suo pensiero sulla necessità di una “rivoluzione giovanile”, fondata sul principio dell’essere umano come valore centrale. Fonda il “Poder Joven” (potere giovane).

Dal 1967 presenta le sue proposte nell’Università e continua a formare gruppi di studio sull’essere umano in Argentina e Cile.

Insieme ad alcuni gruppi, Silo cercherà di organizzare il

suo primo incontro pubblico nel 1969. Ma in Argentina viveva una terribile dittatura e di conseguenza era molto difficile e pericoloso promuovere una qualsiasi iniziativa pubblica ed esprimere il proprio pensiero.

(v. approfondimento: “Le dittature militari in Argentina degli anni ’60-’70-’80 e i desaparecidos” www.edumana.it/xxx)

Nel 1969 durante la dittatura del Generale Onganía, caratterizzata da censura, assenza delle libertà personali e sociali, violenze arbitrarie, Silo cerca di organizzare e lanciare una sfida “epocale” che appare utopistica: combattere la violenza di un sistema violento con le armi della nonviolenza. Il suo incontro pubblico viene vietato. Solo in seguito a una serrata trattativa, la polizia e il Governatore di Mendoza autorizzano l’iniziativa, ma a una condizione: Silo ha l’autorizzazione di parlare soltanto lontano dalle città, possibilmente in alta montagna... “che parli alle pietre”. E fu così che il 4 maggio del 1969, Silo tenne il suo discorso a Punta de Vacas (Mendoza), una località della cordigliera delle Ande, a circa 3000 metri di altitudine, al confine con il Cile. Parlerà a circa duecento persone, circondate dalle pietre dell’Aconcagua e dalle mitragliatrici dei militari argentini.

Questo discorso, conosciuto come *La guarigione dalla sofferenza*, è la prima espressione pubblica delle idee che saranno alla base del Movimento Umanista: il superamento del dolore e della sofferenza, il significato della vita, della violenza e dell’azione valida e coerente. All’inizio degli anni ’70 pubblica il libro *Lo Sguardo interno*, un libro di riflessioni che parla della rivelazione interiore a cui giunge chi medita in umile e attenta ricerca.

In quegli stessi anni la dittatura diventa più feroce e molti militanti “umanisti”, tra cui lo stesso Silo, vengono arrestati e perseguitati, sia in Argentina sia in Cile. Molti di loro sono costretti all’esilio forzato e questa “diaspora” produce l’espansione dei gruppi in altri Paesi e la contaminazione del pensiero “siloista” con tante altre culture. Così si gettano le basi di quella corrente di pensiero attualmente conosciuta come *Nuovo Umanesimo* o *Umanesimo Universalista* e nasce il Movimento Umanista, internazionale, antidiscriminatorio, solidale, nonviolento.

Dagli anni ’80, sotto la guida di Silo, il Movimento Umanista inizia una nuova fase di espansione nel mondo: vengono creati fronti d’azione e organizzazioni che saranno presenti in più di 30 Paesi.

Silo partecipa a eventi pubblici organizzati in molte città europee, asiatiche e americane in cui afferma con particolare vigore la posizione della nonviolenza. Il suo libro *Umanizzare la terra* viene pubblicato in oltre 10 lingue.

Negli anni ottanta Silo lancia la sfida politica, stimolando la nascita di un partito politico e l'*Internazionale Verde*, che raccoglie l'adesione di decine di gruppi ecologisti di base e pone le premesse per il superamento della grande "crisi ambientale".

Nel 1993, l'Accademia Russa delle Scienze gli conferisce una laurea *honoris causa* per il suo contributo al pensiero e alla ricerca sociale.

All'inizio del 2002, Silo annuncia il suo ritiro dal Movimento Umanista, dopo averlo promosso per 32 anni, lasciando alla guida un'assemblea di 300 persone. In quell'anno scrive *Il Messaggio*. Siamo di fronte al Silo più spirituale che parla direttamente alla religiosità interiore presente in ogni essere umano e in ogni cultura. Tra i suoi progetti più recenti vi è la promozione della costruzione dei Parchi di Studio e Riflessione, che oggi sono più di 40 distribuiti nel mondo, costruiti con donazioni e impegno volontario.

Una delle sue ultime apparizioni pubbliche è l'11 novembre 2009 a Berlino, invitato dai Premi Nobel per la Pace a parlare al loro 10° Summit Mondiale in occasione del passaggio della Marcia Mondiale per la Pace e la Nonviolenza organizzata dal Movimento Umanista e centinaia di organizzazioni di tutti il mondo. Muore, a Mendoza, il 16 settembre 2010, circondato dai suoi familiari e dagli amici.

PERCHÉ È RIVOLUZIONARIO?

La rivoluzione umanista

La vita e l'opera di Silo sono incentrate sulla possibilità di una profonda **trasformazione della relazione tra l'essere umano e la società**. Questa trasformazione può essere sicuramente definita rivoluzionaria.

L'obiettivo del Movimento Umanista è quello di produrre una vera e propria rivoluzione umanista: *Parliamo di una rivoluzione sociale che cambi drasticamente le condizioni di vita del popolo, di una rivoluzione politica che modifichi la struttura del potere e, in definitiva, di una rivoluzione umana che crei i propri paradigmi in sostituzione dei decadenti valori attuali.*¹

Quando parla di rivoluzione sociale, Silo intende un cambiamento in direzione del benessere e dell'uguaglianza di opportunità per ogni essere umano: oltre che cambiare il sistema politico è necessaria bisogna anche operare una rivoluzione nel modo di pensare e nel mondo interno di ciascun individuo.

La trasformazione individuale e sociale, come un nastro di Moebius

Per Silo nessuna trasformazione sociale è possibile senza una trasformazione personale che ciascun individuo deve effettuare su se stesso. Ma d'altra parte non è

possibile una vera trasformazione personale senza azioni trasformatrici del mondo e quindi del sociale.

Ma trasformazione verso cosa? In estrema sintesi la direzione indicata da Silo è quella del **superamento del dolore e della sofferenza**: il dolore si può superare grazie agli avanzamenti scientifici e di benessere sociale, mentre la sofferenza deriva dalla contraddizione tra azione, sentimento e pensiero, sia nel presente, sia rispetto ad avvenimenti passati o futuri. Due elementi rivoluzionari della proposta di Silo sono la ricerca dell'unità interna tra agire, sentire e pensare, insieme alla **regola d'oro** del "trattare gli altri come si vorrebbe essere trattati". Queste sono le basi per la costruzione di un'etica interna, che superi il concetto di "morale" e che sia praticabile in modo universale in ogni cultura. Per Silo in ogni cultura c'è stato un "momento umanista" caratterizzato da alcuni punti che costituiscono la posizione comune degli umanisti nelle diverse culture:

1. *L'assunzione dell'essere umano come valore e come interesse centrale.*

2. *L'affermazione dell'eguaglianza di tutti gli esseri umani.*

3. *Il riconoscimento della diversità personale e culturale.*

4. *La tendenza allo sviluppo della conoscenza al di sopra di quanto viene accettato o imposto come verità assoluta.*

5. *L'affermazione della libertà in materia di idee e di credenze.*

6. *Il rifiuto della violenza.*²

Un approccio universalista

Al di fuori di ogni approccio teorico l'atteggiamento umanista può essere inteso come una "sensibilità", come un porsi di fronte al mondo umano riconoscendo l'intenzione e la libertà negli altri, e assumendo impegni di lotta nonviolenta contro la discriminazione e la violenza. L'umanesimo di Silo è **universalista**, perché immagina la rivoluzione umanista come una convergenza degli elementi dei momenti umanisti delle varie culture.

PERCHÉ È NONVIOLENTO?

Superare la violenza in ogni sua forma

Silo dedica tutta la vita all'evoluzione dell'essere umano verso una cultura nonviolenta, in cui si installi il rifiuto anche fisico della violenza.

Anche nei momenti più difficili della dittatura, tutte le sue azioni e parole, personali e sociali, sono nonviolente, volte a un percorso di superamento della violenza sia interna sia esterna.

Silo ha una concezione di essere umano che supera il concetto dell'innatismo della violenza (anticipando di anni le scoperte delle neuroscienze) e propone il

riconoscimento dell'altro non per soddisfare i propri fini ma *nell'esperienza vissuta che ho di lui, una calda sensazione di futuro aperto*³.

Questa definizione apre il campo alla **rivoluzione nonviolenta del mondo**, infatti per Silo la pratica della nonviolenza non è un processo di autolimitazione della cosiddetta "natura violenta" dell'essere umano, ma un processo di autoliberazione dalla violenza di sé e degli altri. La definizione di felicità non è quella di un momento di piacere fugace, ma di un processo in cui diminuiscono in me e negli altri il dolore e la sofferenza.

Riconciliarsi con sé e con gli altri

Il processo nonviolento che Silo propone passa da una profonda riconciliazione con sé e con gli altri. Dal riconoscimento della propria violenza interna, dal cercare atti "unitivi" che permettano di spezzare le catene di azioni violente, di uscire dal risentimento e anche di sostenere la possibilità di riscatto di chi ci ha fatto violenza, per questo l'atto nonviolento e di riconciliazione va oltre il perdono, perché quest'ultimo *'richiede che uno dei termini si metta a un'altezza morale superiore e che l'altro si umili di fronte a chi perdona'*. È un cammino che Silo definisce non spontaneo, anzi, esso richiede una grande comprensione e la formazione di una ripugnanza totale della violenza.

È importante sottolineare che il pensiero nonviolento di Silo si basa su una definizione ampia di violenza, allargando molto il campo di azione. Per Silo c'è violenza sia nella non-coerenza tra quanto pensiamo, sentiamo e agiamo e sia nella relazione prevaricante con l'altro, quando imponiamo la nostra intenzione in modo esplicito o implicito. La violenza, inoltre, produce sofferenza non solo in chi la subisce, ma anche in chi la compie.

Verso una Nazione Umana Universale

Da questa visione risulta chiaro che il mondo in cui attualmente viviamo è permeato da ogni tipo di violenza, ma l'azione umana, secondo Silo, può molto; infatti nel 2009 Silo riassume davanti ai Premi Nobel per la Pace la sua proposta per trasformare la situazione attuale verso un paradigma nonviolento: *È necessario risvegliare la coscienza della Nonviolenza Attiva che ci permetta di respingere non solo la violenza fisica, ma anche ogni forma di violenza economica, razziale, psicologica, religiosa e di genere. Naturalmente, aspiriamo al fatto che questa nuova sensibilità possa istallarsi e commuovere le strutture sociali, aprendo il cammino alla futura Nazione Umana Universale*⁴.

NOTE:

1. Silo, Lettere ai miei amici, Multimage 2006
2. Silo, op. Cit. ZXXX
3. Silo, Discorsi, Multimage 2016, pag.79
4. video: <http://www.silo.net/system/videos/144/original/Berlin-it.wmv>

A CURA DI: Sabina Langer

in collaborazione con Valerio Colombo, Giorgio Schultze, Annabella Coiro

COPYRIGHT

Testi:  2019

Questo documento è pubblicato su www.edumana.it/behuman e distribuito con licenza Creative Commons Attribution 4.0 International CC BY-NC-SA. Foto: Rafael Edwards

È stato possibile realizzare questi percorsi di nonviolenza grazie alle molte azioni donate a titolo volontario da professionisti, docenti, genitori, ragazzi e ragazze che partecipano alla costruzione della rete ED.UMA.NA e/o al Centro di Nonviolenza Attiva di Milano, promosso dalle Associazioni Mondo Senza Guerre e Senza Violenza e La Comunità per lo Sviluppo Umano.

VOUOI CONOSCERE ALTRE PERSONE CHE HANNO PROMOSSO LA NONVIOLENZA? VISITA IL SITO: WWW.EDUMANA.IT/BEHUMAN